

Editoriale - Pronunciamento dei Collegi sulla persona nel fine vita	2
Pronunciamento Ipasvi su fine vita	6
Assistenza Infermieristica alla persona nel fine vita: un'esperienza c/o l'Hospice	7
Haiti. Regione Lombardia in prima linea	9
Ospedale di Como, conclusi i lavori di costruzione	11
"Intensità di cure e complessità dell'assistenza: i due nuovi paradigmi dell'organizzazione ospedaliera"	13
Intervista ad Anna Michetti Direttore del S.I.T.R.A. AO S. Anna di Como	16
La sfida dei nuovi cinque ospedali in Lombardia. Realismo o velleità?	17
The gold project Ospedale Valduce premiato per la continuità assistenziale	21
<i>Dalla parte del bambino</i> Un'esperienza di esercitazione degli studenti del corso di laurea infermieristica: acquisire la competenza per assicurare l'igiene	22
<i>È evidente che...</i> L'igiene delle mani nei contesti di assistenza sanitaria: le Linee Guida dell'OMS 2009	25
<i>Infermieristica e Cure complementari</i> Afferriamo l'energia di primavera	31
<i>Posta e risposta</i>	33
News from the web	36
<i>Articoli originali</i> "Il ruolo del coordinatore nel riconoscimento e prevenzione del <i>burnout</i> negli operatori di tre U.O. di chirurgia cervico-facciale"	37
Variazione Consiglio Direttivo triennio 2009/2011	43
Commissione formazione	44
12 maggio 2010 Giornata internazionale dell'Infermiere	50
Commissioni libera professione	53
Nuove iscrizioni e cancellazioni	54
Segreteria informa	55
Convenzioni	56
PEC	57
Bacheca	58

PRONUNCIAMENTO DEI COLLEGI SULLA PERSONA NEL FINE VITA. ALCUNI CRITERI DI ANALISI E RIFLESSIONE

Dott. Stefano Citterio
Presidente Collegio IPASVI Como

Lo scorso 16 dicembre la Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI ha reso noto il pronunciamento sul "La persona nel fine vita". Tale documento è il risultato del coinvolgimento dei Presidenti dei Collegi e delle Associazioni infermieristiche che sono state invitate a dare il loro contributo l'8 novembre scorso. Da questo dibattito il Comitato Centrale e gli esperti coinvolti hanno costruito la versione definitiva che è stata successivamente resa nota.

Per quali motivi scrivere un "pronunciamento" su di un tema come quello del fine vita?

Personalmente ritengo che le ragioni debbano essere ricercate nella volontà della professione di esporre in modo più chiaro ed esaustivo possibile una posizione su di un tema complesso e spinoso come quello del fine vita che può essere fonte di dilemmi etici, difficoltà relazionali e criticità professionali. Tale espressione degli organi di rappresentanza dovrebbe essere finalizzata a:

- dare voce pubblica agli infermieri quali responsabili dell'assistenza infermieristica, essenziale quando non si può guarire e nell'evoluzione terminale della malattia;
- alimentare un dibattito culturale sul tema, specie all'interno alla professione, evidenziando le diverse sfaccettature e posizioni possibili sull'argomento;
- fornire una serie di riflessioni utili a sollecitare la responsabilità individuale di coloro che si trovano, potrebbero trovarsi, coinvolti in problematiche legate la fine vita.

Mi pare opportuno misurare il pronunciamento sulla base di questi criteri.

Una prima osservazione, condivisa da molti infermieri con cui ho avuto modo di discutere è che, a conti fatti, il pronunciamento non aggiunge nulla di più di quanto già afferma il nostro codice deontologico. La scelta è stata quella di far parlare gli articoli del Codice Deontologico, scelta sicuramente pregevole e coerente con la necessità di intervenire, con urgenza, nel dibattito pubblico, con l'obiettivo di dare un forte segnale politico riferito al DDL Calabrò in discussione, ma che in questo modo risulta poco utile per coloro che si confrontano ogni giorno con questi temi.

Certamente la posizione degli infermieri sui temi che coinvolgono l'assistenza nel fine vita è ben più articolata e differenziata rispetto a quanto il documento propone all'attenzione di tutti. Un pronunciamento, se vuole essere di aiuto al professionista, partendo dai valori condivisi dal gruppo professionale, potrebbe esporre diverse opzioni di condotta evidenziandone le criticità per favorire la crescita e la riflessione sui comportamenti deontologici possibili.

Per esempio, non viene toccato il tema della nutrizione artificiale nei pz. in stato vegetativo, che invece rappresenta un tema aperto e rilevante, anche per quanto attiene al dibattito parlamentare in corso sul DDL "Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato, e di dichiarazioni anticipate di trattamento", noto come DDL Calabrò. Varrebbe la pena di evidenziare come la nutrizione artificiale, in determinate circostanze, è certamente atto terapeutico e quando invece si caratterizza come atto assistenziale. Allo stesso modo non vi è nessun cenno al contributo che gli infermieri potrebbero dare per aiutare la persona nella stesura delle disposizioni anticipate di trattamento. E l'elenco potrebbe continuare.

Una seconda osservazione invece riguarda il fatto che viene data rilevanza ad alcuni valori condivisi e non ad altri. Nell'impegno della professione, non viene

menzionato il rifiuto di qualsiasi forma di eutanasia presente anch'essa nel nostro codice (art. 38, tra l'altro citato all'inizio del pronunciamento) contrariamente a quanto avviene per il rispetto della volontà dell'assistito, per l'opposizione all'accanimento terapeutico e per il sostegno della palliazione e la lotta al dolore.

Una terza osservazione riguarda l'improprio e ambiguo utilizzo della clausola di coscienza ipotizzata nel punto finale del documento. Anziché chiederne l'inserimento nella legge oppure affermarne il valore in sé per garantire a ciascun infermiere il rispetto dei propri principi e valori a garanzia della libertà di coscienza dell'infermiere e a tutela del Cittadino, si afferma che *"qualora non vi fossero modifiche al testo della proposta di legge ... sia data agli infermieri la possibilità di potersi richiamare a quanto previsto nell'art. 8 del loro Codice ..."*. Praticamente la clausola di coscienza viene strumentalizzata quale forma di protesta e opposizione ad un DDL. Forse dobbiamo intenderci su cosa sia e a cosa serve la clausola di coscienza.

Questo pronunciamento assomiglia molto più ad una mozione di fine congresso e appare sbilanciato verso un obiettivo politico centrato sul DDL Calabrò in discussione in parlamento, citato sia all'inizio che alla conclusione del documento. Non che ciò non sia lecito od opportuno ma forse un pronunciamento dovrebbe avere un respiro più ampio e aprire un dibattito dentro la professione.

Il pronunciamento, così come è costruito, non risulta rivolto agli infermieri, riducendone in questo modo la potenzialità di stimolo e di sollecitazione ad una responsabilità individuale che la deontologia, per definizione, non può mai escludere, soprattutto su tematiche così delicate.

Confido che questo mio intervento sia considerato come uno stimolo ad una crescita dell'intero gruppo professionale e al proseguimento di una dibattito interno alla professione che renda evidente la complessità e pluralità di opinioni del mondo infermieristico.

